

«Uno di noi» interpella il mondo della politica

DI CARLO CASINI

Nei mesi di maggio e di giugno in questa medesima pagina di *Avvenire* curata dal Movimento per la Vita, ho già illustrato le ragioni per le quali i medici e i giuristi sono chiamati a sostenere il rilancio della iniziativa dei cittadini europei denominata *Uno di Noi*. Ora intendo motivare l'appello ad una terza categoria di persone: i politici. Al n. 75 della enciclica *Charitas in Veritate*, Benedetto XVI ha scritto: *Oggi occorre affermare che la questione sociale è divenuta radicalmente questione antropologica*. Ciò significa che per risolvere i problemi attuali della convivenza civile, bisogna, in primo luogo, capire chi è l'uomo, cioè comprendere il perché della dignità umana, dell'eguaglianza, della libertà, della giustizia, della solidarietà, della stessa democrazia. Ma la politica tende, invece, ad espellere dall'ambito delle sue preoccupazioni la riflessione

sulla identità umana di coloro che attraversano le condizioni più fragili della esistenza umana, quali sono, non esclusivamente, ma certo in modo estremo ed emblematico, i figli concepiti, ma non ancora nati. Perciò è necessario ricordare che il compito di affrontare la questione antropologica *grava in particolare sui responsabili della cosa pubblica* (Ev. Vitae, n. 90). Non si può ignorare il groviglio di problemi che stanno di fronte ai politici. Non si deve neppure dimenticare che le soluzioni possono essere le più diverse e che perciò ciascuna di esse può essere opinabile. Ma l'obiettivo da perseguire deve essere chiaro ed inequivocabile. È accettabile la distinzione tra i fini da perseguire e i mezzi per raggiungerli. Ma il fine non può essere oscurato, altrimenti anche i mezzi possono dirigersi in direzione opposta rispetto all'orientamento richiesto dai fini. Le tre parole *Uno di noi* riferite ad ogni essere umano, e dunque anche ai figli appena concepiti, esprimono in modo semplice il nucleo della

«questione antropologica» divenuta «questione sociale» e quindi anche «politica». Perciò la petizione dei politici di tutta Europa a qualsiasi livello di impegno pubblico avrà una efficacia importante per far riaprire la discussione richiesta dalla Iniziativa dei cittadini europei, (oltre 2.000.000 di adesioni!) cui la Commissione non ha voluto dare seguito. Così come la testimonianza delle persone di scienza biologica e giuridica è anche uno strumento per risvegliare la loro coscienza e rianimare il loro impegno, analogamente è auspicabile che la petizione dei politici rinnovi la percezione della nobiltà e verità della attività politica: quella di essere a servizio del bene comune, cioè di tutti. Infine, in un momento di grande frammentazione politica, il riconoscimento che è uno di noi anche il più piccolo e povero tra gli esseri umani, quale è il concepito, può essere il principio di una possibile ricomposizione civile e morale.

Sottoscrivendo l'appello, le persone impegnate in politica dichiarano che «è doveroso riconoscere che l'embrione umano fin dal concepimento è uno di noi». Dichiarano di conoscere «la molteplicità, complessità e gravità dei problemi sociali e politici» e ammettono «che il pluralismo nella valutazione dei fatti, delle idee e dei programmi è alla base della democrazia», ma di credere «che qualsiasi progetto politico debba riconoscere la uguale dignità di ogni essere umano fin dall'inizio della sua vita nel concepimento». Con l'appello si chiede infine «che l'iniziativa dei cittadini europei denominata *Uno di noi*, registrata dalla Commissione l'11 maggio 2012 con il n. 5, dia luogo ad una discussione approfondita nelle Istituzioni europee, in particolare nell'Assemblea plenaria del Parlamento europeo» che si concluda con il riconoscimento del concepito «come un essere umano, e cioè come *Uno di noi*».



La Camera dei deputati

Il riconoscimento che è uno di noi anche il più piccolo e povero tra gli esseri umani, quale è il concepito, può essere il principio di una possibile ricomposizione civile e morale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il referendum irlandese e la sentenza della Corte Suprema Usa rischiano

di accelerare l'iter parlamentare delle unioni civili omosessuali



Nozze gay, dibattito aperto "Civili e progressiste"?

Con l'accesso dei gay alla fecondazione artificiale diverrebbe inevitabile lo sfruttamento delle donne povere

DI GIAN LUIGI GIGLI

Il referendum irlandese e la sentenza della Corte Suprema Usa rischiano di accelerare il dibattito parlamentare sulle unioni civili omosessuali (ddl Cirinnà). In molti ormai ritengono che l'Italia debba allinearsi ai Paesi «avanzati». Eppure, fino agli anni '70, l'omosessualità era illegale nel Regno Unito, senza che nessuno dubitasse della sua democraticità. Eppure, ancora oggi, su pena di morte, vendita di armi, assistenza sanitaria, pregiudizi razziali, gli Usa non possono essere definiti un paese avanzato. Ma la Casa Bianca ha salutato con un'illuminazione arcobaleno la sentenza, mentre 35 tra i colossi del capitalismo e della finanza, molti dei quali finanziatori delle associazioni Lgbt, hanno esultato per la conquista di civiltà. È tuttavia lecito, almeno per ora, interrogarsi se il disegno di legge (ddl) Cirinnà sia davvero civile e progressista. I proponenti smentiscono che esso legalizzi le nozze gay, ma di fatto equiparerebbe le unioni al matrimonio della Costituzione, prevedendo che, alla presenza di testimoni, esse siano sancite dall'ufficiale di stato civile ed annotate nei registri anagrafici, assicurando ai partner gli stessi diritti delle coppie sposate. Unica eccezione sarebbe l'adozione, ma con possibilità di adottare i figli avuti in precedenza da uno dei partner (*step child adoption*): un matrimonio di serie B, insomma. L'Europa, che pure non ci impone di legittimare le nozze gay, non potrebbe avallare questa soluzione, rendendo inevitabile la piena parificazione al matrimonio per via giudiziaria, anche in tema di adozioni, sulla base di un principio di non discriminazione. Sarebbe poi giocoforza concedere alle coppie gay anche l'accesso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita, necessariamente di tipo eterologo per impedimenti di natura, con ricorso,



nel caso di una coppia maschile, all'acquisto di gameti femminili e all'utero in affitto. Lo sfruttamento del corpo di donne bisognose diverrebbe inevitabile, mentre l'erario dovrebbe caricarsi dei costi della fecondazione eterologa nelle coppie omosessuali.

Agli effetti del progetto sulle unioni civili omosessuali, potrebbero aggiungersi quelli del ddl Fedeli volto a introdurre l'educazione di genere nelle didattiche delle scuole. Con il combinato disposto dei due progetti di legge si avvierebbe un assurdo progetto di sperimentazione psicologica e pedagogica sulla pelle dei bambini, senza che sia possibile immaginare le conseguenze. Se infine fosse introdotto il reato di omofobia previsto dal ddl Scalfarotto, diverrebbe impossibile ogni progetto educativo che si ostinasse a ripetere che la vera famiglia è solo quella costituita da un uomo e una donna, che si assumono la responsabilità di un'unione solida e aperta alla vita e che maschio e femmina, avendo certo la medesima dignità, sono diversi e complementari. L'obiezione di coscienza, a questo punto, uscirebbe dai ristretti confini della medicina e della bioetica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo il 20 giugno a Roma, al lavoro quotidiano per l'unità

È stata una manifestazione di popolo imponente quella del 20 giugno scorso in Piazza San Giovanni a Roma, in difesa della famiglia costituzionale e del diritto dei genitori a scegliere l'educazione dei propri figli. Una manifestazione a cui Centri di aiuto e Movimenti per la vita locali hanno portato una presenza numerosa e entusiasta: i nostri striscioni non sono passati inosservati. Non possiamo, tuttavia, non esprimere rammarico per le divisioni che ne hanno accompagnato la nascita e per alcune scelte discutibili in fase di realizzazione. La famiglia è un bene di tutti ed era stata positiva la scelta di dare voce anche a rappresentanti autorevoli di evangelici, ebrei e musulmani. Inappropriato dunque che da parte di alcuni si sia andati sopra le righe o si sia ricondotto l'evento al solo ambito cattolico, peraltro con qualche ferita

per lo spirito di comunione.

Il Mpv, che aveva rilevato un'insufficiente tensione all'unità già nel momento della costruzione dell'evento, ha preferito non far parte del comitato organizzatore dopo aver constatato di non poter incidere sulle decisioni. Alla luce di quanto si è verificato, restiamo convinti che si sia trattato di una scelta saggia, anche se le asperità riscontrate non riescono ad appannare la bella realtà di un popolo non piegato al pensiero dominante. Ora occorre che l'entusiasmo di un giorno non produca ulteriori divisioni, ma responsabilizzi a ricostruire unità e che faccia mettere le ali a un impegno quotidiano di testimonianza operosa e di promozione culturale, oltre che al difficile compito di far prevalere nei parlamentari la coscienza personale sugli ordini di scuderia del partito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

in breve

L'ok della Corte Suprema Usa e il dissenso del giudice Alito

Mentre la Casa Bianca si colora di arcobaleno per festeggiare la decisione della Corte Suprema sui matrimoni gay, uno dei giudici, Samuel A. Alito, nell'esprimere il suo parere di minoranza, ci invita a riflettere sulle conseguenze della decisione per la libertà di coscienza. «Io ritengo che coloro che rimarranno aggrappati alle loro convinzioni potranno sussurrare il contenuto dei loro pensieri solo tra le pareti domestiche, ma se si azzarderanno a ripetere in pubblico le loro opinioni, rischieranno di essere etichettati come bigotti e trattati come tali dalle amministrazioni pubbliche, dai datori di lavoro e dalle istituzioni scolastiche».

Irlanda, domani a Dublino l'annuale Rally for Life

Domani nella capitale irlandese, Dublino, si svolgerà l'annuale Rally for Life. L'appuntamento è per le ore 13.30 in Parnell Square. Si alterneranno musiche e discorsi. La manifestazione sarà preceduta, ore 13.00, dalla messa dall'arcivescovo monsignor Diarmuid Martin nella chiesa di St. Saviour's (Dominic Street).

Culle per la vita in tutta Italia Alla Camera una proposta di legge

È stata depositata alla Camera dei deputati la proposta di legge per istituire su tutto il territorio nazionale punti di accoglienza dei neonati abbandonati presso i presidi ospedalieri, in collaborazione con associazioni aventi finalità di solidarietà sociale. La proposta per l'istituzione delle culle per la vita, primo firmatario Gian Luigi Gigli, è stata già sottoscritta da dodici deputati.

Agrigento, l'Unità di Ostetricia dedicata a Giovanna Beretta Molla

Sabato scorso si svolta nell'Ospedale San Giovanni di Dio di Agrigento la cerimonia per la dedizione dell'Unità operativa di Ostetricia e Ginecologia a santa Giovanna Beretta Molla. Alla posa della targa ha assistito una figlia della Santa, Emanuela Molla invitata dal primario Salvo Bennici. La cerimonia si è svolta prima nella Cappella dell'Ospedale, dove è stata celebrata la messa alla presenza delle autorità sanitarie e di numerosi volontari del locale Centro di Aiuto alla Vita Opera Don Guanella. Tra questi la presidente Daniela Piazza e il suo vice Angelo Marongiu. Dopo la messa, presso il reparto, tra canti e preghiere, è stata scoperta la targa.

Il libro dei Willke con i Piedi preziosi

Continua la diffusione in Italia dei «Piedi preziosi», le spille (perfette riproduzioni dei piedi di un bimbo a dieci settimane dal concepimento). Come riceverli? Vengono spediti dagli «Amici per la vita» a chi richiede il «Manuale sull'aborto» di Jack e Barbara Willke. È sufficiente versare Euro 7,85 sul conto corrente postale n. 14600209 intestato alla «Cooperativa Amici per la vita, Casella postale 1477, 20100 Milano» o fare l'ordine via Internet dalla pagina www.amicivita.it/libri.htm. Per informazioni scrivere a: info@amicivita.it.

Embrioni congelati, il commento di una non credente

Publichiamo la riflessione che Camilla Baresani ha scritto dopo aver letto su *Grazia* la notizia del dissidio di una coppia di famosi e della conseguente minaccia che gravava sui poveri embrioni inconsapevoli e incolpevoli, riflessione pubblicata poi da *Grazia*. Camilla Baresani scrive di se stessa: «Non sono credente, ma ho rispetto per la vita e provo fastidio per la superficialità».

DI CAMILLA BARESANI *

Di chi sono gli embrioni? Me lo sono chiesto leggendo che tal Nick Loeb, uomo d'affari americano con l'aspetto da modello, e la sua ex fidanzata Sofia Vergara, attrice d'origine colombiana decisamente più nota, si contendono il possesso di due embrioni fecondati in vitro poco più di un anno fa, quando ancora si amavano per

Abbiamo due ex embrioni sviluppati e due embrioni biestrati in un congelatore. Possibile che i primi due si sentano saturi di diritti, mentre gli altri non ne abbiano alcuno?

sempre, o almeno così credevano. I due embrioncini, congelati come un'estensione del loro amore, sono stati concepiti per garantire la coppia sul piano della discendenza: tra una vacanza, un business, una serie tv, un'aggiustatina del chirurgo plastico, un malesse, un eventuale rehab, grazie ai quei due esserini protetti da un congelatore ci sarebbe sempre stato il tempo di riprodursi. Un po' come comprare la casa coniugale anziché affittarla: la coppia si assicura di aver sempre

dove abitare, suggella con una duratura garanzia abitativa l'inizio e lo svolgimento della propria storia. Ma tra Nick e Sofia l'amore era a tal punto consolidato e intenso che adesso, appena una manciata di mesi più tardi, lei si sta già sposando con un altro, un attore, e quei poveri embrioni li vuole morti, subito: immagino che si tratti anche di una sorta di prova di fedeltà al neo-marito, con cui a questo punto svilupperà nuovi embrioni. Nick, invece, non sta per risposarsi con un'altra attrice dai geni altrettanto fantastici, con cui costruire nuovi embrioni dal futuro somaticamente perfetto. Ed è furibondo perché quei due vecchi embrioncini sono anche suoi e non ci sta a farsi mettere i piedi in testa: vuole farli sviluppare da un utero in affitto e ottenere i figli geneticamente corretti che gli spettano. Se lei li facesse uccidere, lui sentirebbe morire con loro una parte di sé. Na-

turalmente la vicenda è in mano a costosi studi legali che cercano di piegare a favore del proprio assistito le divergenti leggi che determinano la questione nei diversi stati americani. Tutti hanno torto, nessuno ha ragione: questo pare certo. Abbiamo due ex embrioni ormai sviluppati, cioè Loeb e Vergara, e due poveri embrioni biestrati, prigionieri di un congelatore. Possibile che i primi due si sentano onnipotenti, saturi di diritti, mentre gli altri non ne hanno alcuno? Considerati alla stregua di un anello di fidanzamento, vengono creati come pegno d'amore di una coppia; poi, quando tutto va a rotoli, finiscono preda di isterismi come capita con l'anello: chi vuole che gli venga restituito, chi vuole tenerlo, chi in pieno *cupio dissolvi* lo getta nel water e tira la catena. Se il mondo va così, bisognerà iniziare a occuparsi, oltre che dei vivi e dei



Nick Loeb e Sofia Vergara

loro diritti, anche dei non ancora nati soggetti alle furie di chi magari è vegano, magari è buddista, magari nelle interviste sostiene di occuparsi attivamente di organizzazioni umanitarie, ma poi dà ai suoi poveri embrioni, che sono indubbiamente un principio di vita, lo stesso valore di un rifiuto da smaltire nel bidone ecologicamente corretto. O di un'arma di ricatto, proprio come un figlio già nato.

* per gentile concessione dell'autrice e di *Grazia*